

AVVENIRE

LAVORO

La crisi dei componenti rallenta la ripresa in Brianza

PIERFRANCO REDAELLI

Le difficoltà di approvvigionamento dei semiconduttori, delle materie prime acciaio, rame, lamiere stanno bloccando la ripresa in diverse aziende della Brianza. Dopo la crisi Covid, quando la ripartenza sembrava alle porte, nuove difficoltà allarmano lavoratori e sindacati. Alla Candy di Brugherio, gruppo Haier, sono oltre 400 gli addetti alla produzione che sono in cassa integrazione sino al 4 maggio. Eliana Dell'Acqua, della Fim Cisl di Monza, parla di un ulteriore ricorso alla Cig dopo che da diversi mesi le maestranze hanno accettato un patto di solidarietà che li vede in fabbrica tre giorni la settimana. «A bloccare la produzione di elettrodomestici – dice dell'Acqua – è la mancanza dei componenti elettronici, la

gran parte proveniente dall'Estremo Oriente. C'è il concreto pericolo che ci si possa trovare in una situazione di stallo che va ben oltre queste due settimane». Alla Edim di Villasanta, gruppo Bosh, 250 addetti, sono venti i lavoratori messi in Cig per questa settimana. In questa fabbrica si paga un caro prezzo le difficoltà collegate all'automotive. Gabriele Fiore della Fim Cisl Brianza ricorda che non più tardi di due settimane fa, negli incontri con i vertici della multinazionale ci si era accordati per un rilancio di tutte le attività. «Una ripresa – assicura Fio-

Le aziende della zona ancora costrette a ricorrere alla Cig perché non arrivano microprocessori o motorini elettrici dal Sud-est asiatico

re – che prevedeva con il raddoppio del fatturato, un incremento dei posti di lavoro. Qui si producono alcune parti della scatole di servocomando e di scambio delle auto. La crisi che da mesi investe il comparto, ha indotto i vertici di Edim a rivedere i programmi per il futuro. Il futuro della Cig è collegata alla curva di ripresa di tutto il comparto dell'automotive. Per domani è in programma un incontro con i sindacati».

Alla Peg Perego di Arcore è stata aperta la richiesta di Cig al momento per il Covid. «A bloccare una catena di montaggio – dice Lorena Silvani della Cisl – è il mancato arrivo di migliaia di motorini provenienti dal Sud est asiatico. L'azienda ha evitato il ricorso alla Ci ordinaria spostando un centinaio di lavoratori su altre catene produttive».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tel. 0362/8516056

Procedura
e rinvio
potabile
2 - CIG:
8516056
dicali i
blicate e
Appalti
h. f.

(
B
N
I

Pr
del
vai
"ca
de
Bri
Ro
€ i
pe
or
D
di
Il f

Indagini interne avviate dall'Asst Monza. «Verifiche in corso, poi avvieremo le azioni di legge»

Il caso dei sanitari no vax

MONZA (cdi) Dopo l'imposizione dello Stato dell'obbligo vaccinale per i sanitari, anche in Brianza è scoppiato il caso per infermieri e medici che si rifiutano di sottoporsi alla vaccinazione anti Covid.

La copertura generale all'ospedale San Gerardo era stata fin da subito molto alta, superando il 90% e dopo l'entrata in vigore della norma molti di coloro che non avevano ancora ottemperato si sono prenotati per ricevere la vaccinazione.

Resta però uno zoccolo duro di irriducibili no vax, per lo più infermieri, ma con anche qualche medico noto con posizioni molto intransigenti. Abbiamo affrontato l'argomento con il direttore generale dell'Asst Monza Mario Alparone, che già la settimana scorsa aveva anticipato che sarebbe stato pronto ad avviare un'indagine interna per comprendere quanti fossero i membri del personale sanitario del nosocomio che non avevano ottemperato alla vaccinazione (all'inizio consigliata e non obbligatoria).

Quanti sono e in che percentuale medici, infermieri, oss non vaccinati?

Da una verifica effettuata a fine marzo il livello di adesione alla vaccinazione nella nostra azienda è stato molto alto.

Avete mandato come ho sentito lettere di sollecito?

Abbiamo mandato una informativa a tutti i dipendenti sull'obbligo vaccinale definito dalla norma ricordando i rischi a cui incorrono gli esercenti le professioni sanitarie (medici, infermieri, ecc) e gli operatori di interesse sanitario (Oss, Ota, ecc.). Inoltre è stata inviata una e-mail dedicata esclusivamente ai dipendenti, con la possibilità per gli operatori non vaccinati di prenotare a brevissimo termine la prima dose vaccinale presso il Servizio Vaccinazioni dell'Asst.

Cosa succede in questi casi? E quali sono i rischi per chi non ottempera?

Solo dopo la comunicazione nominale da parte delle Ats di residenza degli operatori vaccinati, il datore di lavoro potrà prendere i provvedimenti previsti dalla norma. Vi è da dire che dopo la pubblicazione della normativa (DL n.44) e la informativa vi è stata una richiesta di adesione alla vaccinazione da parte di molti operatori non vaccinati che fa pensare ad una realistica copertura vaccinale finale che garantisca una immunità di

gruppo (herd-immunity).

State valutando un impiego non a contatto con i pazienti non Covid?

I Primari dei reparti clinico-assistenziali hanno ripetutamente sollecitato gli operatori sanitari coordinati a vaccinarsi e questa sensibilizzazione insieme all'obbligo di legge comincia a dare frutti positivi. Anche loro purtroppo per le normative della privacy non possono fare ad oggi indagini nominative sugli operatori non vaccinati. Si ricorda comunque che i Primari come le Capo-Sala vigilano fin dall'inizio della pandemia sull'uso rigoroso di Dpi (in tutti i reparti clinico-assistenziali sono state distribuite mascherine non inferiori alla classe di protezione Ffp2) e delle misure di prevenzione e protezione che riducono in modo consistente oltre la vaccinazione il rischio di infezione per i pazienti.

Un primario può rifiutarsi di lavorare con personale non vaccinato?

Ovviamente no. Può esclusivamente, se un dipendente gli ha dichiarato di non essere vaccinato,

sollecitarlo ad effettuare la vaccinazione e controllare e vigilare che lo stesso operatore si attenga rigorosamente alle misure di prevenzione e protezione in particolare per i terzi (pazienti/utenti).

C'è stato però un piccolo focolaio in Cardiologia due settimane fa...

L'ultimo piccolo focolaio avvenuto in Cardiologia era a partenza dai pazienti (3 tra Cardiologia e Semintensiva Cardiologica); tutti i 75 operatori sanitari delle aree cardiologiche (Cardiologia - Semintensiva Cardiologica - Unità Cardiocoronaria - Emodinamica) sono stati sottoposti al tampone nasofaringeo per la ricerca di Covid 19 e sono risultati negativi.

E' arrivata una direttiva da Regione Lombardia per l'applicazione della legge sull'obbligo vaccinale?

No non è arrivata una direttiva dalla Regione. Solo subito dopo l'entrata in vigore della normativa, i primi giorni di aprile, è stata data con nota ufficiale dalla

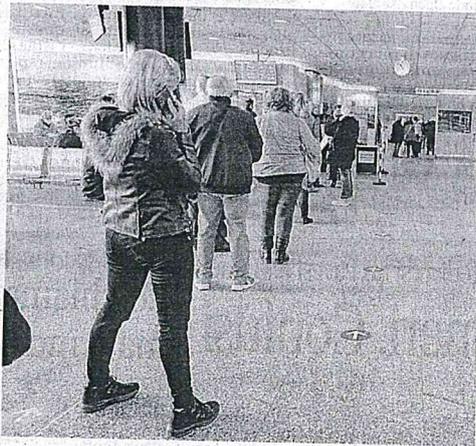


Il direttore dell'Asst Monza Mario Alparone fa il punto dopo l'entrata in vigore della norma sull'obbligo vaccinale dei sanitari contro il Covid 19

stessa Regione l'indicazione di inviare l'elenco di tutti i lavoratori di interesse sanitario. La Regione sta attualmente effettuando le verifiche fra gli elenchi degli operatori degli ospedali e l'archivio regionale delle vaccinazioni per poter verificare nominalmente i vaccinati e i non vaccinati. Questi elenchi, come già detto prima verranno verificati dalle Ats di residenza degli operatori; solo dopo questa verifica che necessita di controlli in merito ad esempio ad una successiva tardiva adesione alla vaccinazione o ad una verifica di impossibilità a vaccinarsi per motivi clinici, saranno inviati i nominativi dei non vaccinati «per scelta» ai direttori generali delle strutture sanitarie e si applicheranno le azioni specificate dalla Legge.

Più caute le mosse dell'Asst Brianza

Intanto nel fine settimana si è registrato un record di vaccinazioni. In un giorno 3mila somministrazioni



La coda per il vaccino anti Covid all'ospedale di Vimercate

(lco)Una continua opera di sensibilizzazione e, al contempo, la segnalazione alla Regione per gli eventuali provvedimenti.

Numeri al momento non ce ne sono, ma anche l'Asst Brianza si sta muovendo per capire come comportarsi nei confronti di medici, infermieri e altri operatori sanitari che non si sono ancora vaccinati contro il Covid e non intendono farlo.

«Per quanto riguarda gli operatori sanitari che non si sono ancora sottoposti alla somministrazione vaccinale (per ritardo, ragioni di salute o per una opinione maturata in proposito), l'Asst continua a puntare sulla loro sensibilizzazione e sulla promozione del vaccino, la più estesa possibile - si spiega in una nota diffusa nella giornata di ieri, lunedì - Ci interessa innanzitutto un'opera di convincimento di tutte le aree professionali che prevedono il contatto con il paziente e il malato; un'opera che rimuova dubbi, incertezze, perplessità. Poi, come è noto, in questa fase, preliminare a qualsiasi misura che può essere eventualmente adottata, la norma prevede alcuni passaggi amministrativi nei confronti di Regione, a cui abbiamo

regolarmente assolto, per quanto di nostra competenza.

Le vaccinazioni nella Asst Brianza
Vaccinazioni ad un ritmo di circa 3mila al giorno. E' entrata nella fase massiva anche nei punti di somministrazione dell'Asst Brianza la campagna di vaccinazione anti Covid. I numeri sono cresciuti molto negli ultimi giorni, con prevedibili aumenti anche delle code e delle attese.

In particolare nella giornata di ieri, lunedì, nel polo di Carate sono state somministrate circa 1.500 dosi. Si tratta del secondo numero più alto di tutta la Lombardia alle spalle del centro vaccinale di Milano Fiera.

Seguono il centro di Besana, con 600 somministrazioni, Limbiate con 450 circa e l'ospedale di Vimercate con 400 vaccini al giorno.

Numeri importanti che, come detto, hanno determinato anche alcuni disagi per le code che si sono venute a creare soprattutto di mattina, dovute in molti casi anche all'anticipo con cui le persone si portano sul posto rispetto all'orario dell'appuntamento.

«La salute pubblica prima di tutto»

MONZA (ces) La salute pubblica deve venire prima delle prerogative del singolo. Carlo Cappuccio, noto avvocato che sa bene quanto il Covid sia una malattia difficile da superare (essendo lui stato ricoverato), non ha dubbi. Il personale sanitario deve farsi vaccinare. E l'obbligo imposto in tal senso non è certo anticonstituzionale, «visto che anche in passato vi era l'obbligo di somministrare determinati sieri ai bambini».

«Lo stato di diritto è indubbiamente stato messo a dura prova durante questo lungo periodo emergenziale che stiamo vivendo - ha spiegato l'avvocato - Sono tante le perplessità emerse in questo ultimo anno, sia da parte dei cittadini, sia da parte di eminenti costituzionalisti, sui numerosi provvedimenti amministrativi assunti dal Presidente del Consiglio e dal Ministro della Salute, per fronteggiare la pandemia, alcuni dei quali, a mio parere caratterizzati, sicuramente in buona fede e forse per la fretta, da vizi formali e sostanziali. Per esempio, uno dei tanti

provvedimenti, di recente attuazione, che ha già fatto discutere e che farà discutere, anche nelle aule dei Tribunali, riguarda l'obbligo vaccinale che ha come fine quello di tutelare la salute pubblica e mantenere adeguate condizioni di sicurezza nell'erogazione delle prestazioni di cura e assistenza».

«Un provvedimento a cui destinatari sono gli esercenti le professioni sanitarie e gli operatori di interesse sanitario.

«In tanti hanno invocato l'anticostituzionalità che impone l'obbligo vaccinale agli operatori sanitari - ha proseguito l'avvocato Cappuccio -

Fermo restando che il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, mai firmerà un provvedimento palesemente anticonstituzionale,

vorrei rammentare che anche nel passato vi era l'obbligo di somministrare determinati vaccini ai bambini. Pertanto, riterrò che il recente obbligo vaccinale per gli operatori sanitari, essendo settoriale, come peraltro avvenuto nel passato, non rivesti cenzi di incostituzionalità».

Secondo il recente provvedimento, se l'operatore sanitario rifiuta di vaccinarsi deve essere trasferito ad altre mansioni, anche inferiori, che non consentano la diffusione del virus, oppure nel caso non sia possibile spostarlo o il lavoratore rifiuti, è previsto che venga sospeso con un pregiudizio economico a carico di quest'ultimo.

«Alcuni operatori sanitari lamentano una violazione delle norme del Codice Civile, laddove si afferma che

il lavoratore è adibito alle mansioni per le quali è stato assunto - ha sottolineato - In tal caso, non vedrei una violazione delle norme del Codice Civile, poiché se un operatore sanitario rifiuta di vaccinarsi non ottempera a un obbligo di legge generato da un superiore interesse alla salute pubblica, di cui gli operatori stessi dovrebbero essere i primi a farsene carico. Pertanto, sarebbe l'operatore sanitario che decide di non rispettare un obbligo di legge (vaccinale) a creare quelle condizioni di demansionarsi e/o in certe circostanze di sospendersi da solo, per una sua libera e consapevole scelta e non per un'imposizione determinata dal datore di lavoro».

Ricorda quindi l'avvocato che «al

di là di tutti i cavilli e le varie impostazioni di questo grave periodo emergenziale, dovrebbe sempre prevalere, oltreché il buon senso, la salute pubblica rispetto alle prerogative dei singoli o delle rispettive categorie professionali. Per quanto mi riguarda, tra l'altro essendo già stato colpito e ricoverato in ospedale, nel dicembre scorso, da una forma importante di polmonite interstiziale da Covid-19, non vedo l'ora, senza esserne obbligato, di poter somministrare il vaccino e, quindi, di poter dare un piccolissimo contributo alla nostra comunità, affinché la pandemia possa essere sconfitta o finalmente ridimensionata».

Avv. Carlo Cappuccio, Foro di Monza

IN PRIMO PIANO

MONZA (cmz) Gli Its sono Istituti tecnici superiori, da non confondere con gli Itis, che sono gli Istituti tecnici industriali statali. Il problema è che la confusione si fa. Non è un caso probabilmente che anche il premier Mario Draghi nel suo discorso al Senato del febbraio scorso, in cui si è soffermato sul rilancio della scuola e dell'istruzione superiore ha parlato di Itis ma voleva riferirsi agli Its.

Al capitolo Its il Recovery Fund, ricordiamo, riserva un finanziamento importante, 1,5 miliardi di euro, 20 volte il finanziamento di un anno normale pre-pandemia e può bastare già

Un nome che fa confusione e va cambiato

questa cifra per comprendere quanto vengono ritenuti importanti.

Gli Istituti tecnici superiori, formazione terziaria non universitaria avviata nel 2010, rispondono alla domanda delle imprese di nuove ed elevate competenze tecniche e tecnologiche per promuovere i processi di innovazione. Le sei aree tecnologiche interessate sono:

Efficienza energetica, Mobilità sostenibile, Nuove tecnologie della vita, Nuove tecnologie per il Made in Italy (Sistema agroalimentare, Sistema casa, Sistema meccanica, Sistema moda, Servizi alle imprese), Tecnologie innovative per i beni e le attività culturali - Turismo, Tecnologie della informazione e della comunicazione.

Col diploma Its il lavoro è quasi certo,

(cmz) Gli Its questi sconosciuti. Anche per un acronimo poco accattivante e che ingenera confusione. Così in più di un'occasione, durante l'interessante webinar promosso da Confindustria Lombardia giovedì scorso, è stato proposto di cambiare loro nome. Con la concretezza che gli è propria il vicepresidente di Confindustria **Giovanni Brugnoli** ha preso la palla al balzo e proposto di fare un sondaggio fra le 108 Fondazioni-Its italiane e trovare un nome più accattivante. Partendo magari da quel «Le accademie del made in Italy» sottotitolo di un evento in programma dal 5 al 7 maggio per far conoscere le «Fondazioni Its» perché, come viene sottolineato nell'annuncio che lancia l'iniziativa, «arrivano, le risorse ma mancano studentesse e studenti».

Sembra un paradosso ma è così. Queste scuole, che garantiscono alla quasi totalità di chi le frequenta di essere assunti a pochi mesi dalla fine del corso di studi, fanno fatica a trovare studenti. Forse perché non hanno la «dignità» di un'università, pur richiedendo un diploma di scuola superiore per la frequenza, forse perché poco conosciute. Di questo e altro si è parlato nel webinar di Confindustria Lombardia, introdotto dal presidente **Marco Bonometti**.

«L'incontro di oggi - ha sottolineato - vuole sensibilizzare le imprese sull'importanza di questi istituti. Le imprese vogliono ripartire con fiducia e dinamismo e per far ciò hanno bisogno di poter trovare le competenze di cui hanno bisogno. Bisogna perciò affrontare il nodo delle competenze sul mercato del lavoro con l'obiettivo di ridurre lo squilibrio tra domanda e offerta. Ciò sarà possibile puntando sulla formazione tecnica e su un modello duale di formazione integrato tra scuola e industria che vede negli Its uno strumento di virtuosa ed efficace collaborazione. I risultati parlano chiaro: in Lombardia gli studenti che escono dagli Its hanno un tasso di collocazione all'80% a pochi mesi dal conseguimento del titolo».

Per ottenere i risultati sperati è però necessario «un salto culturale» affinché «gli Its e l'istruzione tecnica più in generale non vengano considerati percorsi di serie B rispetto agli altri percorsi formativi». Un salto culturale «che agevoli un corretto orientamento dei giovani verso il mondo del lavoro e concrete opportunità di occupazione».

Il focus sugli Its è stato fatto dal report di Confindustria Lombardia curato da **Adapt** «Gli Its lombardi e il piano di sviluppo nazionale 4.0». Proprio commentando questi dati **Cristina Grieco** consigliera del ministro dell'Istruzione **Patrizio Bianchi** ha rimarcato come grazie ai fondi Ue il sistema Its farà un salto in avanti. «I finanziamenti vanno sistematizzati, va salvaguardata la flessibilità dei percorsi e aggiornati profili e competen-



Augusta Celada, direttore scolastico regionale



Cristina Grieco, consigliera del Ministero dell'Istruzione



Gianni Brugnoli, vicepresidente Confindustria

ze. Gli Its devono passare da start-up a offerta formativa ordinamentale».

Come altri intervenuti anche Grieco ha sottolineato la necessità di avere «sedi che facciano capire che il percorso è altro rispetto alla scuola superiore. Noi abbiamo ancora percorsi che si svolgono in aule delle superiori. L'Its deve invece avere una sua identità, occorre mantenere la qualità senza far nascere un numero spropositato di fondazioni».

Barbara Mazzali, presidente del Comitato paritetico di controllo e valutazione del Consiglio regionale lombardo, ha sottolineato come sono due gli elementi distintivi degli Its: «La specializzazione e il coinvolgimento diretto delle imprese. La partecipazione delle imprese alle Fondazioni porta vantaggi; indirizzano i corsi di formazione perché poi gli studenti trovano occupazione nelle stesse imprese».

Aziende dove, ricordiamo, gli studenti fanno una reale alternanza scuola lavoro, stage che vedono nel ruolo di profanti professionisti di uno specifico settore. «Negli Its, su input delle aziende, c'è maggiore flessibilità e velocità

anche un diverso modo di affrontare le lezioni frontali».

Augusta Celada, direttore scolastico regionale, ha sottolineato la difficoltà di generare un vero interesse verso questo modello di istruzione «per carenza di tradizione. Nelle scuole c'è la tendenza a seguire un percorso stabile e conosciuto rispetto all'approccio al nuovo. I diplomati annualmente in Lombardia sono circa 80mila, 3.500 studenti che frequentano gli Its sono quindi pochi, all'incirca gli stessi di due grandi scuole superiori. Perché l'innovazione è ancora percepita dalle famiglie come elemento di rischio». Tre i requisiti per migliorare l'appel degli Its a giudizio di Celada: sedi proprie, un'organizzazione didattica che preveda più stabilità e un nome diverso «perché l'acronimo non è attrattivo e genera confusione».

Un altro spunto per suscitare interesse lo ha suggerito **Monica Poggio**, referente di Confindustria Lombardia per la valorizzazione degli Its: fare raccontare agli ex studenti le loro esperienze positive.

Maurizio Colombo

L'assessore regionale promette di moltiplicare le iscrizioni in 5 anni

(cmz) Al webinar di Confindustria è intervenuta anche l'assessore regionale all'Istruzione e Lavoro **Melania Rizzoli**.

«La sfida dei prossimi mesi - ha sottolineato - è gettare le basi per definire il futuro prossimo del sistema Its lombardo, con l'obiettivo ambizioso di passare nel giro di 5 anni dagli attuali 3.500 studenti ad oltre 30mila, garantendo però lo stesso livello qualitativo dei percorsi e la stessa efficacia in termini di risultati occupazionali».

A giudizio dell'assessore far crescere il sistema degli Its è «un'assoluta necessità» anche se i 3.500 allievi che si contano in Lombardia costituiscono il 21% del totale

L'assessore regionale all'Istruzione e Lavoro, **Melania De Nichilo Rizzoli** (Forza Italia)



nazionale; Lombardia che è anche la prima regione per Fondazioni in Italia (20 su 109).

«Oggi - ha continuato Melania Rizzoli - puntiamo a fare uscire gli Its da una nicchia di eccellenza circoscritta. Vogliamo farli conoscere a studenti e famiglie perché oggi da molti è considerato

una scelta di serie B, invece il diploma di un Its è garanzia di un lavoro immediato, cosa che non assicurano le lauree universitarie».

Il potenziamento passerà attraverso maggiori fondi regionali e nazionali, ma anche attraverso la «semplificazione e sburocraziazione di molti adempimenti».

Un'indagine del Polo universitario di Prato, presentato in Provincia,

Per i giovani occupazioni

MONZA (cmz) In occasione di un recente webinar sui giovani, svoltosi a porte chiuse, la Provincia di Monza e Brianza ha presentato il report, poi reso pubblico, «I giovani e il mercato del lavoro in Provincia di Monza e Brianza, ripensare le competenze del futuro». Un lavoro curato da Pin - Polo universitario città di Prato.

Sintetizziamo qui alcuni dati di un rapporto che può tornare utile a imprenditori e amministratori per programmare il futuro.

Interessante soprattutto vedere il confronto fra gli avviamenti 2020 e il fabbisogno effettivo, risultato abbastanza in linea.

I settori che registrano il maggior numero di ingressi di giovani (fino a 29 anni) sono quello dell'Istruzione (che risulta il primo settore di avviamenti dei giovani nel 2020 mentre era il terzo nel 2019), dei Servizi di ristorazione (che risultava nel 2019 in assoluto il settore con il maggior numero di ingressi dei giovani), del Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e motocicli) e il settore delle Attività di supporto per le funzioni d'ufficio e altri servizi di supporto alle imprese.

Le dinamiche degli avviamenti dei giovani tra 2019 e 2020, quest'ultimo pesantemente caratterizzato dalla pandemia da Covid-19, vedono un

incremento significativo da un anno al successivo nelle Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico, che passano da un totale di 314 avviati nel 2019 a 1.460 avviati nel 2020.

«Il quadro degli avviamenti nei due anni - viene rimarcato - risulta abbastanza in linea con le previsioni di fabbisogni di entrate rilevate per tali anni».

Differenze di genere

In tutti i settori il numero dei giovani avviati maschi prevale rispetto a quello delle femmine, ad eccezione del settore dell'Istruzione - dove la prevalenza della componente femminile è netta in entrambi gli anni - e del Commercio al dettaglio, ma limitatamente all'anno 2019.

I primi tre settori con il maggior numero di ingressi di giovani nei due anni, erano anche quelli in cui, nel

Anno	Avviamenti	
	F	M
2019	18.664	20.018
2020	14.633	17.251

Fonte: elaborazioni PIN srl su dati COB

2019, la tenuta dell'occupazione dei giovani era più solida. Invece, per i Servizi di ristorazione i saldi sono nettamente negativi (-492), si mantengono positivi nell'Istruzione e nelle Attività di famiglie e convivenze, come datori di lavoro per personale domestico.

Nel 2019 si contano 20.018 avviamenti di maschi contro i 18.664 di

avviamenti femminili; nel 2020 si scende a 17.251 avviamenti maschili e 14.633 avviamenti femminili.

Calano i tirocini

L'analisi segnala un calo degli avviamenti al tirocinio tra il 2019 ed il 2020, a causa dell'emergenza pandemica, che ha indotto alla sospensione della misura per lunghi periodi nel



La visita dell'allora ministro all'Istruzione Marco Bussetti (col Governo Conte I) all'Its di Lentate sul Seveso

In Lombardia sono venti gli Its attualmente avviati, due nella Provincia di Monza e della Brianza. Gli studenti che li frequentano sono però pochi, circa 3.500 in tutta la regione. Anche se dopo i due anni di corso uno sbocco lavorativo è praticamente assicurato. Del rilancio di questi istituti si è parlato in un webinar promosso da Confindustria Lombardia.



a mancano studenti



Monica Poggio, referente di Confindustria Lombardia per la valorizzazione degli Its



Marco Bonometti, presidente di Confindustria Lombardia che ha introdotto il webinar dedicato agli Its

VIMERCATE/LENTATE (cmz) Venti gli Its lombardi, nove i dirigenti che hanno girato un video trasmesso nel corso del webinar di Confindustria. Fra questi nove anche i due che operano nella nostra Provincia, in due settori molti diversi. Per la Fondazione Green Its Energia ambiente e Edilizia sostenibile è intervenuta il direttore Luisa Pereo, mentre per l'Its per il legno del sistema casa nel Made in Italy, meglio conosciuto come Polo formativo del legno arredo, il coordinatore Luigi Mettca.

La Fondazione Green ha sede a Vimercate. I settori con cui opera sono prevalentemente quelli energetico-elettrico e dell'edilizia. Più in generale, la Fondazione ha come obiettivo la formazione di figure di tecnici con capacità trasversali di gestione ed efficientamento energetico di impianti e costruzioni, nell'ottica di un abbattimento dei costi e della promozione della sostenibilità ambientale. Le aziende socie della Fondazione sono 10, ma le collaborazioni instaurate dall'Its riguardano un totale di più di 250 imprese.

A partire dal 2018 la Fondazione ha realizzato 9 corsi Its, 3 per ogni annualità, con un totale di 152 stu-

A Vimercate la Fondazione energia ambiente ed edilizia sostenibile; a Lentate il Polo formativo legno arredo In Brianza realtà per il green e il legno arredo



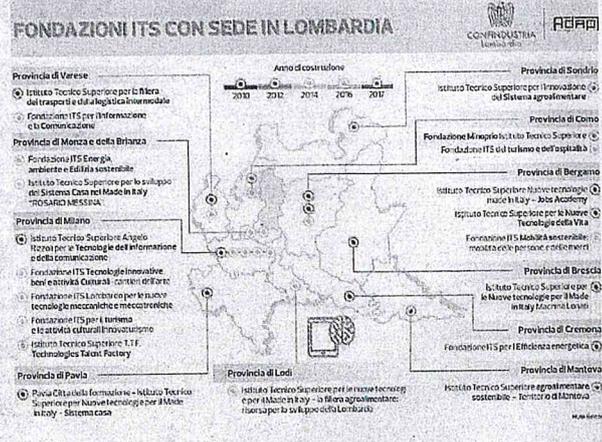
Luisa Pereo direttore fondazione Green Its Energia ambiente e Edilizia sostenibile



Luigi Mettca coordinatore Fondazione Its Rosario Messina di Lentate sul Seveso

dentri iscritti. La Fondazione Rosario Messina è stata creata nel 2014 e ha sede a Lentate sul Seveso. Le aziende socie sono 4, mentre quelle che a vario titolo collaborano nella pro-

gettazione e gestione dei corsi Its sono 110, operanti nel settore del legno, del design industriale, dell'arredamento e del mobile. Gli studenti iscritti, a partire dal 2018, sono stati 167.



essità «di ripensare le competenze per il futuro» mpre più precarie

Anni	Saldi		Resilienze	
	M	F	M	F
2019	16.845	3.919	3.173	11,7%
2020	14.294	2.889	2.957	11,0%

corso dell'anno passato; in entrambi gli anni sono i settori del Commercio al dettaglio e quello del Commercio all'ingrosso quelli in cui è stato attivato il maggior numero di tirocini, seguiti dai Servizi di ristorazione. Da notare che, anche per la fascia dei giovani, così come si riscontra per l'intera popolazione degli avviati e cessati della provincia, l'indice di resilienza è mag-

giore nella componente femminile. **Topologie contrattuali** La metà degli avviamenti nel 2020 è avvenuta attraverso contratti a tempo determinato (16.105 contratti a tempo determinato su 31.884 avviamenti); tempo determinato che sta diventando pressoché una «strada obbligata» di accesso al mercato del lavoro.

Microsetto	Sino a 29 anni	30 anni e oltre	Non rilevante
02010201 - Industrie tessili, dell'abbigliamento e calzature	100	230	100
02010301 - Industrie del legno e del mobile	220	580	120
02010701 - Industrie elettriche, elettroniche, ottiche e medicali	300	520	210
02010702 - Industrie metallurgiche e dei prodotti in metallo	480	620	470
02010703 - Ind. fabbric. macchin. e attrezzature e dei mezzi di trasporto	470	780	440
02010800 - Ind. chimiche, farmaceutiche, petrolifere, della gomma e delle materie plastiche	450	640	280
02010902 - Public utilities (energia, gas, acqua e ambiente)	80	230	90
02XX0000 - Altre industrie	330	520	240
03000000 - Costruzioni	670	2.280	730
04000000 - Commercio al dettaglio, all'ingrosso e riparazione di autoveicoli e motocicli	2.930	3.530	2.080
05000000 - Servizi di alloggio e ristorazione; servizi turistici	1.730	970	1.000
06010101 - Servizi informatici e delle telecomunicazioni	490	770	440
06010201 - Servizi avanzati di supporto alle imprese	860	930	330
06010301 - Servizi operativi di supporto alle imprese e alle persone	770	2.280	2.380
06010401 - Servizi di trasporto, logistica e magazzino	680	1.340	1.400
06020102 - Sanità, assistenza sociale e servizi sanitari privati	680	1.110	630
06020103 - Servizi culturali, sportivi e altri servizi alle persone	510	340	440
06XX0000 - Altri servizi	310	770	510

Previsione di fabbisogno per microsetto e per classi di età anno 2020

ECONOMIA & LAVORO

MONZA (cmz) Con una lettera aperta il segretario generale della Fiom Cgil Monza Brianza, **Pietro Occhiuto**, ha portato la crisi dei microchip all'attenzione dei parlamentari del territorio.

«Una crisi - scrive Occhiuto - quella dell'approvvigionamento dei microchip, microprocessori, nonché dell'acciaio, dell'alluminio, delle materie plastiche ed idrocarburi, che sta causando seri problemi alla capacità produttiva delle aziende di diversi settori, primi fra tutti quello dell'automotive e dell'elettrodomestico, con pesanti ripercussioni sulle

LETTERA APERTA

La Fiom porta la crisi dei microchip all'attenzione dei parlamentari MB

lavoratrici e sui lavoratori».

Crisi che ha già conseguenze anche sul nostro territorio: la Candy di Brughiero ha annunciato un ricorso importante alla Cassa integrazione, analogamente ha fatto anche la Edim del gruppo Bosch di Villasanta e diverse

altre aziende produttrici di componentistica auto. Anche le bullonerie presenti in Brianza stanno mostrando segnali di difficoltà.

«Tra i fattori scatenanti tale situazione - scrive Occhiuto - parrebbe esserci l'assorbimento di grossa parte delle disponibilità mondiali di materia prima da parte del mercato cinese; laddove questa circostanza dovesse prolungarsi, il rischio è che ci sia un impatto negativo sui lavoratori, anche in termini occupazionali».

Di qui la richiesta di attivare da subito un tavolo di confronto a livello nazionale.

Mercoledì 28 aprile convegno in occasione della «Giornata mondiale per la salute e sicurezza sul lavoro»

Al lavoro in sicurezza, anche con la crisi

L'iniziativa è promossa dal Comitato consultivo provinciale Inail in collaborazione con la Prefettura MB



Giulio Fossati, presidente del Comitato consultivo provinciale Inail, sarà lui a introdurre il convegno che sarà possibile seguire sulle pagine Facebook di Ats Brianza e Prima Monza e sul canale YouTube di Ats Brianza

MONZA (cmz) Il 28 aprile si celebra la «Giornata mondiale per la salute e la sicurezza sul lavoro». Un appuntamento che per il secondo anno consecutivo cade in piena pandemia. E proprio il 2020 è stato caratterizzato dai tanti infortuni dovuti al Covid-19. Un anno che ha fatto registrare un miglioramento nei numeri, come abbiamo già avuto modo di sottolineare, legati però anche al fatto che rispetto al 2019 le ore lavorate sono state decisamente meno, come indicano i tanti giorni di cassa integrazione che hanno caratterizzato anche le imprese di Monza e della Brianza.

In un anno tanto particolare, il Comitato consultivo

provinciale Inail, presieduto da **Giulio Fossati**, in collaborazione con la Prefettura di Monza e della Brianza, ha voluto ricordare l'importanza del lavoro in sicurezza con un convegno che caratterizzerà tutta la giornata del 28 aprile, convegno che si terrà forzatamente da remoto e che sarà possibile seguire sulle pagine Facebook di Ats Brianza e di Prima Monza e sul canale YouTube di Ats Brianza.

Nel corso della giornata si alterneranno video sulla sicurezza, tavole rotonde con interventi di sindacalisti e rappresentanti delle associazioni imprenditoriali. Importanti contributi arriveranno anche dall'Inail, l'Istituto nazionale per l'assicurazione

contro gli infortuni sul lavoro e dall'Agenzia di tutela della salute. La prossima settimana pubblicheremo il programma completo del convegno.

Fra gli obiettivi dell'iniziativa c'è quello di far rimarcare il fatto che la sicurezza sul lavoro deve essere sempre oggetto di attenzione in ogni tipo di attività e in qualsiasi momento, anche in un momento particolare come quello che stiamo vivendo.

E ancora: «La sicurezza non è una cosa separata dal lavoro ma deve essere una sua componente intrinseca», anche perché «i costi umani ed economici della mancanza di sicurezza sono superiori a quelli della sicurezza».

Maurizio Colombo

GRUPPO ACSM AGAM

Acel Energie più vicina ai clienti con il nuovo sportello virtuale



Giovanni Perrone, amministratore delegato di Acel Energie, società di vendita di energia elettrica e gas del gruppo Acsm Agam

MONZA (cmz) Acel Energie sempre più vicina ai clienti, anche a distanza. La società di vendita luce e gas del gruppo Acsm Agam infatti ha messo a disposizione dei clienti il nuovo sportello virtuale che offre una modalità di contatto innovativa, pratica, sicura, senza attese. In pratica si fissa dal pc di casa un appuntamento con un operatore dell'azienda per soddisfare richieste di chiarimento o scoprire nuove proposte su misura. Basta fissare un appuntamento direttamente dalla chat sul sito di Acel Energie oppure chiamare il numero verde 800.822.034 per ricevere un link dedicato personale. In questo modo viene programmata una videochiamata di 30 minuti con l'operatore.

Il crescente ricorso alle risorse del digitale risponde alla policy del gruppo in cui è centrale il valore della sostenibilità ambientale (come documentato dal nuovo bilancio di sostenibilità) e favorisce la clientela, letteralmente andandole incontro. «Lo sportello virtuale - sottolinea l'amministratore delegato di Acel Energie/Enerxenia **Giovanni Perrone** - è un impegno pieno di sostanza: un segno di attenzione all'ambiente visto che non comporta spostamenti (trasferimento, ricerca del parcheggio) e nei confronti del cliente che lo sportello di Acel Energie se lo porta in casa, sul proprio pc o dal proprio smartphone».

Acel Energie nei giorni scorsi ha terminato anche il primo ciclo di specifici incontri di approfondimento dedicati ai temi più attuali dell'energia elettrica e del gas con le principali Associazioni dei consumatori. Incontri che hanno permesso di analizzare le tematiche di maggior interesse per i consumatori di energia elettrica e gas quali meccanismi della fatturazione in account e conguaglio, la prescrizione biennale e la ricostruzione dei consumi.

I pensionati hanno difficoltà a utilizzare lo Spid, Alisei e Auser aprono un'area di assistenza

MONZA (cmz) Viene definita esclusione digitale e riguarda milioni di pensionate e pensionati italiani. Persone che, in pratica, non riescono a accedere a un gran numero di servizi per l'incapacità di usare adeguatamente gli strumenti informatici. Una situazione che, con l'ormai annunciata eliminazione del Pin (Personal Identification Number, codice identificativo personale) e l'adozione dello Spid (Sistema pubblico di identità digitale), peggiorerà ulteriormente.

Nella sede monzese della Fnp Cisl Monza Brianza di via Dante a Monza arrivano sempre più spesso anziani in cerca di chiarimenti. Perché il passaggio dal Pin allo Spid complicherà ancora di più l'accesso dei pensionati ai propri

cedolini Inps e ai servizi online.

«Nell'ultimo mese - spiega **Beppe Saronni**, segretario Fnp Cisl Monza Brianza Lecco - sono arrivate qui una sessantina di persone per avere informazioni su questo argomento. Poi c'è chi chiede delucidazioni telefonicamente. Questo periodo di transizione va gestito con molta attenzione, perché in caso contrario, si rischia di tagliare fuori una parte importante della popolazione italiana».

L'Inps già da sei anni ha eliminato le comunicazioni cartacee.

I pensionati, per accedere ai propri dati o per stampare il Cud (certificazione unica) o il modello ObiSM (certificato di pensione), devono perciò utilizzare il Pin personale. Ma l'utilizzo di quest'ultimo non è molto diffuso.

Proprio per andare incontro alle esigenze della popolazione anziana e non solo, l'associazione Alisei e Auser insieme San Rocco hanno deciso di aprire uno «Sportello di assistenza digitale» che sarà attivo da dopodomani, giovedì 22 aprile. Uno spazio d'assistenza a distanza

tramite un numero di telefono dedicato e in presenza, presso la sede Auser di via Gabriele D'Annunzio 35 a Monza. Uno spazio pensato per dare una mano a quanti, non solo anziani, abbiano difficoltà con la tecnologia e faticano a distreggiarsi tra computer, smartphone e tablet. Un servizio gratuito che può essere richiesto per ottenere supporto e orientamento nell'utilizzo delle risorse del web.

Lo sportello di assistenza digitale sarà attivo il giovedì mattina dalle 10 alle 13, al numero 348.6241551.

Mercoledì l'assemblea ha approvato a larghissima maggioranza il bilancio al 31-12-2020 Per Banca Valsabbina un utile di 24,3 milioni

BRESCIA (cnm) L'assemblea di Banca Valsabbina ha approvato a larghissima maggioranza il bilancio di esercizio chiuso al 31 dicembre 2020, con un utile netto di 24,3 milioni di euro.

L'assemblea è stata convocata a porte chiuse con la partecipazione dei soci attraverso un rappresentante designato che ha raccolto le deleghe e le istruzioni di voto per ogni singolo punto all'ordine del giorno, come da decreto Cura Italia.

Oltre all'approvazione del bilancio, l'assemblea ha provveduto alla nomina di due consiglieri di amministrazione per scadenza di mandato, con la conferma di **Eliana Fiori** e **Pier Andreino Niboli**, ed ha approvato la distribuzione di un dividendo pari a 0,13 euro per azione.

Dalla lettura del bilancio emerge un utile ante imposte di 33,7 milioni di euro (+31% rispetto al 2019) e un utile

netto di 24,3 milioni di euro, in aumento del 20% rispetto allo scorso esercizio. Un dato che conferma la buona performance della Banca che, malgrado il contesto condizionato dalla crisi determinata dalla pandemia, è stata comunque in grado di generare valore per gli azionisti. Ulteriore conferma in tal senso viene dalla lettura del rapporto tra l'utile e il patrimonio netto medio, principale indicatore della redditività aziendale, che è pari al 6,8%, tra i migliori nel novero delle banche cosiddette tradizionali.

«Ringraziamo i clienti e i nostri soci per la fiducia accordata alla Banca che, insieme all'impegno di tutti i dipendenti dell'Istituto, hanno consentito di raggiungere il migliore risultato nella storia dell'Istituto, nonostante la situazione di estrema difficoltà che ha caratterizzato il 2020 - ha dichiarato il presidente

Renato Barbieri - I dati che emergono dal bilancio confermano la solidità e l'affidabilità del nostro istituto e consentono di guardare al futuro con maggiore serenità, un futuro in cui vogliamo portare avanti l'efficiamento della Banca e dare stabilità ai risultati fin qui ottenuti ma in cui, soprattutto, vogliamo continuare a sostenere le famiglie e le imprese del territorio, per superare insieme questo momento di difficoltà».

Nel 2020 la raccolta diretta è salita ad 4.301 milioni di euro, in crescita del 12% rispetto al 2019. Un trend positivo riconducibile sia ai risultati dell'attività commerciale sia all'atteggiamento prudente e conservativo dei risparmiatori rispetto alle condizioni di incertezza determinate dalla pandemia. È infatti cresciuta la raccolta sui conti correnti (+21%), anche se rimane importante il con-



Il presidente di Banca Valsabbina Renato Barbieri

tributo dei time deposit, che comprendono anche l'ormai consolidato conto deposito online Twist, e dei prestiti obbligazionari.

La raccolta indiretta si è attestata a 2.145 milioni di euro, in aumento dell'1,6%

nonostante il trend di mercato condizionato dall'andamento incerto delle quotazioni.

Gli impieghi alla clientela ammontano a 3.415 milioni di euro, in crescita del 9% rispetto al 2019. Al contempo

le nuove erogazioni a medio termine hanno raggiunto livelli record, con circa 7.200 nuovi finanziamenti concessi per un importo complessivo di oltre 970 milioni di euro (+64% rispetto ai 594 milioni del 2019).

Dati in migliaia di euro	Dicembre 2020	Dicembre 2019	Variaz. %
Raccolta diretta	4.300.554	3.829.808	12,29%
Raccolta indiretta	2.145.273	2.110.635	1,64%
di cui gestita	1.456.401	1.280.773	13,71%
Raccolta compl.	6.445.827	5.940.443	8,51%
Impieghi alla clientela	3.414.683	3.136.303	8,88%
di cui in bonis	3.274.966	2.959.693	10,65%
di cui deteriorati	139.717	176.610	-20,89%
Crediti deteriorati su impieghi netti	4,09%	5,63%	
di cui sofferenze su impieghi netti	2,39%	3,06%	
Fondi Propri phased-in	407.446	401.675	1,44%
CET 1 Ratio phased-in	15,92%	14,43%	
TIER TOTAL Ratio phased-in	17,11%	15,77%	
Patrimonio netto	373.636	346.737	7,76%
Utile netto	24.339	20.303	19,88%

La Scuola di formazione politica Alisei ha affrontato il tema, legandolo all'emergenza Covid «Salute e lavoro vanno difesi come bene primario»

MONZA (cmz) «Salute e lavoro nell'emergenza sanitaria», questo il titolo del laboratorio di approfondimento della Scuola di formazione politica Alisei, che ha coinvolto una quindicina di giovani nella giornata di martedì scorso.

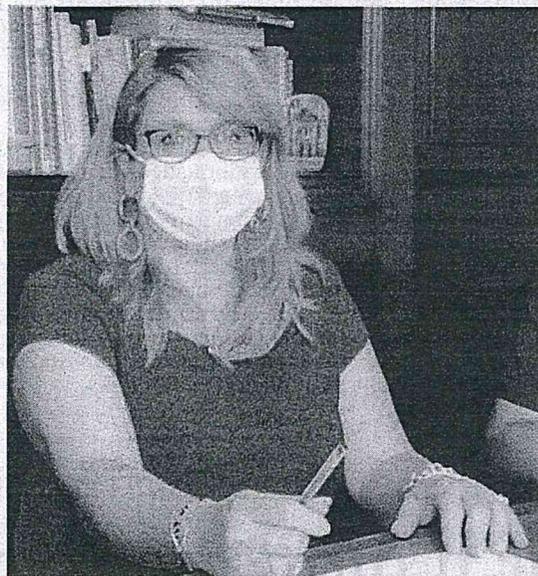
Un approfondimento su come, anche in Brianza, è stata affrontata la pandemia da Covid-19 sui luoghi di lavoro.

Ha introdotto il dibattito **Angela Mondellini**, segretaria generale della Cgil Monza e Brianza, che da qualche giorno è entrata anche a far parte della segreteria regionale, che ha visto **Alessandro Pagano** succedere ad **Elena Lattuada** nel ruolo di segretario regionale.

«Salute e lavoro, a chi assegnare la priorità? - ha sottolineato Mondellini - Non c'è lavoro se non c'è salute e non c'è la possibilità di avere una vita dignitosa se non c'è lavoro. Vanno quindi messe in campo tutte le azioni per salvaguardare tanto la salute che il lavoro ma nella prima fase della pandemia non è stato certo facile».

Perché sullo sfondo di questo binomio, ha rimarcato la segretaria generale della Cgil MB «c'è un modello di produzione basato sullo sfruttamento di risorse naturali ma anche delle persone, un modello capitalistico. Un modello di sviluppo che la Cgil vuole mettere in discussione».

Roberto Cecchetti, componen-



Angela Mondellini, segretaria generale della Cgil Monza e Brianza. Con l'elezione di Alessandro Pagano a segretario regionale è entrata a far parte anche della segreteria lombarda

te del comitato scientifico dello Sportello Ambiente, Salute e Sicurezza della Cgil MB ha sottolineato che «salute e lavoro vanno difesi come bene primario». Ha quindi illustrato i protocolli adottati per lavorare in sicurezza anche durante la pandemia, rimarcando altresì che «non c'è prevenzione se non c'è partecipazione di tutti» anche perché «non c'è una terapia efficace contro il virus, solo il vaccino e il rispetto dei comportamenti individuali».

Wolfgang Pirelli, segretario generale di Ambiente e lavoro, ha ricordato che «il tema del lavorare

in sicurezza è stato per lunghi anni il tema della battaglia sindacale». Ha ricordato quindi la nascita degli Rls, i Responsabili della sicurezza presenti in azienda e le difficoltà incontrate nella prima fase della pandemia, quando in più di un'occasione si è sentito dichiarare «che il virus era esterno ai luoghi di lavoro». Poi sono arrivati i protocolli a regolamentare la situazione «anche se soprattutto in aziende piccole e piccolissime non sempre vengono rispettati». Di qui la necessità di una «seria opera di formazione e informazione perché tutti i lavoratori ab-

biano le conoscenze e gli strumenti per evitare di ammalarsi».

Ilaria Zappettini, del Patronato Inca Cgil, ha affrontato il tema della tutela del lavoratore contagiato sul luogo di lavoro «che è considerato infortunio sul lavoro». Ha spiegato, con diversi esempi, che non sempre è facile dimostrare che il contagio è avvenuto in ambito lavorativo ma che è importante farlo, altrimenti il lavoratore rischia anche il licenziamento per un'assenza troppo prolungata. Se il contagiato opera in campo sanitario la presunzione è che sia contagio da lavoro, per chi opera in altri ambiti il contagio va dimostrato.

Giulio Fossati, membro della segreteria Cgil MB, ha ricordato il lavoro svolto in pandemia col Tavolo territoriale con i vari livelli ispettivi, un Tavolo che si interfacciava giocoforza con i protocolli governativi. In questi mesi ha ricordato l'importante funzione svolta dagli Rls «vere sentinelle per la sicurezza nelle aziende». Problema è che questi Responsabili della sicurezza non sono presenti in tutte le fabbriche.

I ragazzi hanno seguito con attenzione e poi posto diverse domande su un tema non semplice ma che ci coinvolge tutti perché, come ha ricordato in chiusura Mondellini «il diritto alla salute non si ferma all'interno dei luoghi di lavoro. Sta in capo a tutti i cittadini, anche di chi non lavora».

Contro la violenza sulle donne

Con il «Progetto mimosa» si trova aiuto in farmacia

MONZA (cmz) Farmacie in campo a difesa delle donne. Mercoledì scorso in Brianza e in Lombardia ha preso il via il «Progetto Mimosa», la campagna di sensibilizzazione contro la violenza di genere promossa a livello nazionale dall'associazione «Farmaciste Insieme», con il patrocinio, oltre che il supporto organizzativo, di Federfarma e il sostegno di Fondazione Vodafone Italia.

In tutte le tremila farmacie lombarde, le donne vittime di abusi potranno trovare accoglienza e ascolto, oltre a ricevere un opuscolo con i recapiti dei Centri Antiviolenza della regione e un QR Code per scaricare una App con informazioni utili per affrontare la situazione di difficoltà.

L'iniziativa prende il via in un momento storico molto particolare: l'emergenza sanitaria dovuta alla pandemia ha infatti visto un deciso aumento dei casi di violenza domestica in Italia e in particolare sul territorio lombardo. Secondo i dati dell'«Osservatorio regionale antiviolenza», nel periodo marzo-giugno 2020, la Lombardia è stata la regione italiana con il maggior numero di chiamate pervenute all'«help line» antiviolenza. Ben 1.522 telefonate (13,4% del totale a livello nazionale), registrando un +118,8% rispetto allo stesso periodo del 2019. Dal 1° gennaio al 15 ottobre 2020 i Centri antiviolenza lombardi hanno preso in carico 6.527 donne, di cui 1.913 nuovi casi.

Un fenomeno trasversale, che colpisce a prescindere da età, classe sociale, istruzione, nazionalità e non riguarda solo la violenza fisica o sessuale, ma anche psicologica ed economica.

«Le farmacie, presenti ovunque, anche nei piccoli paesi - sottolinea **Gloria Cairoli**, responsabile regionale di «Farmaciste Insieme» - sono presidi sul territorio frequentati da tutti. Ogni cittadino può trovarvi un professionista amico di cui potersi fidare, anche dal punto di vista psicologico».

MINACCE E AGGRESSIONI IN CARCERE

«NOI AGENTI DERISI E UMILIATI»

MONZA (snn) Le ripetute aggressioni avvenute nelle scorse settimane ai danni degli agenti della Polizia penitenziaria della Casa circondariale, hanno avuto come conseguenza una grande mobilitazione da parte dei sindacati. Tanto che è stato proclamato lo stato di agitazione con bandiere affisse lungo il muro perimetrale dell'istituto di via Sanquirico.

La sigla Uilpa, in particolare, ha posto l'accento su diversi aspetti delle condizioni in cui operano gli agenti.

«La situazione lavorativa all'interno della Casa Circondariale ha ormai raggiunto livelli di guardia altissimi - ha fatto sapere il Segretario Uilpa-Polizia penitenziaria **Domenico Benemia** - L'anno da poco passato e quello in corso hanno cambiato non poco le condizioni lavorative. La forte pressione cui il personale è sottoposto accentua in modo allarmante il livello di stress e le conseguenze negative che questo genera nei confronti di chi lo subisce. I carichi di lavoro sono enormemente aumentati ed è stata, per certi versi, cambiata e stravolta, unilateralmente, una organizzazione del lavoro che si era raggiunta con fatica».

Oltre a carico di lavoro, preoccupano le numerose aggressioni che negli ultimi tempi si sono verificate all'interno dell'istituto, con guardie penitenziarie che sono finite in ospedale dopo essere state malmenate da alcuni detenuti.

Il 29 marzo un uomo di nazionalità marocchina si è reso responsabile di una duplice aggressione ai danni di due agenti sferrando loro pugni in pieno volto. Lo stesso detenuto, nei giorni precedenti, aveva aggredito un operatore sanitario e aveva rivolto numerose minacce ai danni del personale.

Il primo aprile invece un detenuto di nazionalità nigeriana, condannato a scontare una pena per reati di violenza sessuale, ha aggredito il radiologo dell'ospedale San Gerardo e, successivamente, il personale di Polizia Penitenziaria intervenuto in soccorso del sanitario, mentre sabato scorso un carcerato italiano ha colpito il pieno viso un poliziotto. E questi sono solo

alcuni degli episodi.

«Dall'inizio dell'anno diverse unità di Polizia Penitenziaria hanno subito aggressioni e sono state costrette a ricorrere alle cure del Pronto Soccorso di Monza - ha quindi proseguito Benemia - Sono ben quattordici gli appartenenti al corpo che hanno subito danni da parte di detenuti».

Le aggressioni però non sono altro che la punta dell'iceberg.

«Le condizioni di lavoro giornaliero sono altrettanto critiche, caratterizzate da continui confronti con i detenuti che ormai non hanno più alcun rispetto del personale in servizio, che rifiutano di eseguire anche le più elementari regole di convivenza all'in-

terno delle sezioni detentive e si oppongono ad esse in ogni modo (atteggiamenti provocatori, rifiuto di rientrare nelle proprie camere detentive, rifiuto di confronto con il Personale in servizio nei reparti con la pretesa di voler interloquire esclusivamente con il Comandante ed il Direttore)», ha spiegato.

«La Polizia Penitenziaria, a causa di tali atteggiamenti da parte della popolazione detenuta, si vede giornalmente oltraggiata, derisa, umiliata e ferita nella propria dignità», ha concluso il sindacalista.

Da parte sua il Direttore del Sanquirico **Maria Pitaniello** ha assicurato: «Sto rappresentando la situazione agli uffici superiori».



Arianna Sala

Due degli agenti feriti nelle recenti aggressioni in carcere

Tricicli elettrici e a basse emissioni per poter affrontare le nuove sfide dell'e-commerce cresciuto esponenzialmente

Flotta green per i portalettere monzesi

Al via anche la consegna a domicilio dei farmaci. Giovedì partiranno Villasanta, Concorezzo e Vimercate, successivamente la città

MONZA (aar) Una sfida che il centro distribuzione cittadino sta affrontando con una flotta di mezzi green. E' quella dell'e-commerce una realtà che, nel 2020, complice anche la pandemia e le restrizioni che ne sono seguite per limitare i contagi, ha fatto un incredibile balzo in avanti nel corso del 2020 quando, in provincia di Monza e Brianza si è registrato un incremento di consegne tramite i portalettere del 280% rispetto all'anno precedente.

Le principali novità su questo fronte sono state illustrate mercoledì nel corso di una conferenza stampa in cui sono intervenuti il responsabile della gestione operativa Lombardia Posta Gabriele Marocchi e la responsabile del centro di distribuzione Monza Poste Ilenia Fierri.

I due dirigenti hanno spiegato come lo sviluppo dell'e-commerce abbia richiesto anche l'utilizzo di nuovi mezzi da parte dei portalettere dal momento

che, molto spesso, i pacchi che si trovano a dover consegnare hanno un volume decisamente superiore a quello di una semplice lettera. Per questo al posto dei tradizionali biciclette e motorini i portalettere sono stati dotati di tricicli che

non solo garantiscono una maggiore sicurezza ma sono anche dotati di un vano di carico con una capacità tra i 250 e i 270 litri. Attualmente sono già in circolazione a Monza quattro tricicli elettrici, affiancati da altri 18 veicoli analoghi do-

tati di motori basso-emissivi. Per completare la flotta è previsto anche l'arrivo di cinque quadricicli elettrici con un vano di carico di 400 litri. Ma non solo perché le Poste per ogni nuovo veicolo elettrico, metterà in funzione anche una colon-

nina per la ricarica. Inoltre, per andare incontro alle esigenze dei clienti, le consegne dei pacchi non avvengono più solo al mattino, con i portalettere che, in città, sono operativi fino alle 20. Un'altra novità riguarda la consegna dei far-

maci a domicilio che prenderà il via giovedì a Villasanta, Concorezzo e Vimercate, grazie a un accordo tra Poste Italiane e Pharmap. Prossimamente il servizio sarà avviato anche a Monza.

Adriano Aldeghi



Sopra i nuovi tricicli green in dotazione ai portalettere monzesi; a destra la responsabile del centro di distribuzione di Monza Ilenia Fierri



Lavorati quotidianamente dal centro anche 6/700 pacchi

Ogni giorno 3.000 raccomandate



Il centro di recapito di Monza di via XX Settembre che serve, oltre alla città anche Veduggio e Villasanta

MONZA (aar) Il centro di recapito di Monza, che si trova in via XX Settembre, vanta numeri. Il centro di distribuzione serve, oltre a Monza anche Veduggio e Villasanta e può contare sull'impegno di 54 addetti al recapito e 21 alle lavorazioni interne, più 5 risorse di staff, coordinati dalla responsabile del centro Ilenia Fierri. Il Punto Poste, la rete per il ritiro degli acquisti on line e la consegna dei resi formata da tabaccai e altri esercizi affiliati, sono 21 mentre i lockers (gli armadi per la consegna e il ritiro) si trovano in città in via Cavallotti 110, All'Eni in via Sicilia

40, all'Auchan di via Lario 17, e alla Total Erg di via Correggio. Per la consegna dei pacchi il centro può contare su alcuni mezzi green in dotazione come quattro tricicli elettrici, e 18 basso emissivi mentre sono in arrivo cinque quadricicli elettrici. Il centro monzese lavora quotidianamente 2.500/3.000 pezzi al giorno tra raccomandate e assicurate e 600/700 pacchi. In provincia di Monza e Brianza sono presenti 89 uffici postali, 10 centri di distribuzione, 4 presidi di distribuzione, 21 Punto Poste e quattro lockers.

Primo Piano

L'emergenza

Vaccini al palazzetto di Besana Dieci postazioni al debutto

Rodaggio senza problemi con le prime tre linee attive, ieri il sopralluogo del direttore dell'Asst Trivelli

BESANA

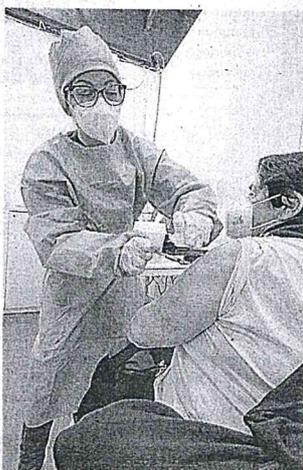
di Gualfrido Galimberti

È partita nel migliore dei modi la campagna di vaccinazione negli spazi del centro sportivo di via De Gasperi: zero disagi per quello che è destinato a diventare il punto di riferimento della Brianza nord munzese ma anche molte realtà del lecchese. Un inizio soft per oliare i meccanismi prima di premere il piede sull'acceleratore. Di fatto delle dieci linee già allestite, che garantiscono 1.440 somministrazioni di vaccino al giorno, ieri ne erano attive solamente quattro. Si entrerà a pieno ritmo a partire dal 3 maggio.

Marco Trivelli, direttore generale della Asst Brianza, ha voluto visitare il centro che si è insediato al palazzetto dello sport. Con lui anche Guido Grignaffini, direttore socio sanitario della Asst Brianza. Se la parte interna al palazzetto, quella gestita dalla Asst, funziona in autonomia replicando i modelli degli altri centri, quella esterna è stata organizzata dall'amministrazione comunale. Presenti non solo gli uomini della Protezione civile, ma anche i volontari reclutati dal Comune. Qui non si sono visti assembramenti. Non solo per i numeri non eccessivi, ma anche perché è stato organizzato tutto un percorso che si snoda all'interno del centro sportivo, dove accogliere a scaglioni (con sedie e di distanziamento) le persone convocate. «Chiedo a tutte le persone di non presentarsi in anticipo - è l'appello del sindaco Emanuele Pozzoli - perché oltre a essere del tutto inutile, è un atteggiamento che rischia solo di creare disagi. Voglio avvertire che chi arriva prima resta fuori



A regime le dieci linee garantiranno 1.440 somministrazioni di vaccino al giorno



dai cancelli. Un'altra cosa che chiedo a chi viene qui per la vaccinazione è quella di presentarsi con un atteggiamento disponibile. Ho visto coi miei occhi qual è il lavoro dei medici, degli infermieri e del personale amministrativo. Non hanno un momento di respiro. Oltre a un buongiorno, insomma, sarebbe bello presentarci anche con un grazie».

Il sindaco, naturalmente, è più che soddisfatto dall'avvio della campagna vaccinale al centro sportivo: «Tutto è andato per il meglio. Abbiamo notato qualche piccola correzione da apportare, ma è già un bel servizio. Sono onorato di potere ospitare questa attività sul territorio. Non è un motivo di vanto: è un servizio che andiamo a rendere ai nostri cittadini e a chi abita nei Comuni vicini, nella speranza di agevolare e velocizzare la somministrazione delle dosi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dopo una partenza fra i disagi

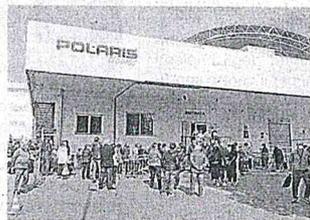
Quasi 1.500 iniezioni in un giorno, record al Polaris

Meglio del grande hub brianzolo è riuscito a fare soltanto il centro alla Fiera di Milano

CARATE

Un giorno di rodaggio, ma adesso al Polaris c'è il piede schiacciato sull'acceleratore: il centro vaccinale brianzolo domenica è risultato il secondo in tutta la Lombardia per numero di dosi.

Un bel risultato per la struttura che, messa a disposizione gratuitamente dal proprietario Egidio Motta, mira a essere davvero un punto di riferimento non solo per la provincia di Monza e Brianza. La collocazione ai margini della strada statale 36 e, soprattutto, le enormi dimensioni sono state considerate caratteristiche ideali per velociz-



zare la campagna vaccinale. L'inaugurazione è avvenuta venerdì. Tutto bene all'inizio, poi qualche rallentamento nella seconda parte della mattinata. Dovuto in parte al sovraffollamento (gente che si presentava anche con oltre un'ora di anticipo alla convocazione) e in parte alla fase di anamnesi, ovvero al colloquio con il medico. Di fatto, nel corso del pomeriggio, l'Asst Brianza era riuscita a correre ai ripari

potenziando il servizio. Meglio ancora nella giornata di sabato, quando l'attività si è protratta soltanto un quarto d'ora dopo l'orario di chiusura, segno di una puntualità in fase di miglioramento.

Domenica, però, al Polaris hanno messo il turbo: il centro è riuscito a smaltire tutte le prenotazioni anche con largo anticipo, tanto da arrivare a chiudere le porte alle 19.30, mezz'ora prima dell'orario previsto. Secondo i dati ufficiali diffusi dalla Regione al Polaris domenica sono state vaccinate 1.418 persone, il secondo miglior risultato in Lombardia. Meglio anche della Fiera di Brescia (1.333). Più del Polaris ha lavorato soltanto la Fiera di Milano (3.076). E pensare che a Carate sono ancora in fase di rodaggio: su venti linee installate, in questi giorni ne stanno lavorando solo la metà.

G.G.

Un avvio senza intoppi per 400 settantenni

Doppia attività in via Tolstoj, dove al punto tamponi drive through si è aggiunto un servizio che punta a superare le mille punture al giorno

LIMBIATE
di Gabriele Bassani

Avvio senza intoppi per il nuovo centro vaccini di Limbiate, che ieri ha accolto i primi 400 prenotati, in particolare della fascia 75-79 anni, ma anche già qualcuno di più giovane che ha effettuato la prenotazione sul portale regionale la scorsa settimana.

La grande area del centro sportivo di via Tolstoj è stata opportunamente attrezzata con segnaletica e divisione degli spazi, anche per i parcheggi, considerando che è ancora attivo il centro tamponi drive through, al quale si rivolgono ogni giorno decine di persone, su prescrizione dei medici di famiglia. All'interno del palazzetto dello sport è stato allestito un percorso che sarà in grado, nel giro di pochi giorni, di accogliere fino a 10 linee di vaccinazione, dal colloquio con il medico per l'anamnesi indispensabile alla scelta del vaccino da somministrare, fino all'iniezione vera e propria e al successivo periodo di osservazione. L'obiettivo è superare le 1000 iniezioni al giorno. La struttura, di proprietà comunale, è stata messa a disposizione per il servizio dalla società Blu srl, che l'ha avuta in concessione. «Ero qui da questa mattina alle 8 e ho potuto verificare che tutto si sta svolgendo per il meglio, grazie alla presenza dei volontari che accolgono le persone e le sanno indirizzare correttamente», ha spiegato il sindaco Antonio Romeo, ringraziando tutti quanti si sono messi a disposizione. Sul posto infatti, ci sono



Il palazzetto dello sport di Limbiate accoglierà fino a 10 linee di vaccinazione

operatori di Protezione civile, Associazione nazionale carabinieri e Vigili del fuoco per garantire il corretto svolgimento delle operazioni e fornire assistenza. A disposizione dei medici ci sono fiale del vaccino Pfizer e fiale di AstraZeneca: spetta al medico che accompagna il paziente nell'anamnesi decidere quale somministrare a seconda delle condizioni generali di salute del

paziente. Qualcuno dei presenti manifesta ancora qualche timore su AstraZeneca, ma la stragrande maggioranza dice di fidarsi di quello che deciderà il medico.

La struttura di Limbiate si affianca a quelle di Saronno, Meda e Paderno Dugnano che, pur essendo in tre province diverse, sono comunque la destinazione preferenziale per i residenti in questa fetta di Brianza Ovest stabilita dal portale di Regione Lombardia, che proprio da ieri mattina ha iniziato a fissare anche gli appuntamenti per la fascia d'età dai 65 ai 69 anni. «Al momento l'hub di Limbiate ha già l'agenda piena fino al prossimo 13 maggio e le prenotazioni si aggiungono di ora in ora», conclude il sindaco Romeo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al momento l'hub di Limbiate ha già l'agenda piena fino al prossimo 13 maggio



Il bilancio della task-force di Monza per gli over 80

A domicilio 15 medici di famiglia per somministrare 143 dosi

MONZA

Quindici medici di medicina generale, 143 dosi somministrate. Questi i numeri delle vaccinazioni effettuate dalla task force straordinaria del comune di Monza, creata dalla Protezione civile per velocizzare le inoculazioni a domicilio degli over 80. L'obiettivo è stato raggiunto in due giorni (con 88 somministrazioni sabato e 55 domenica).

«Ringrazio i colleghi che hanno voluto aderire alla nostra iniziativa straordinaria. I medici di famiglia sono abituati a entrare nelle case e conoscono le storie personali e familiari dei loro pazienti: in questo caso il rapporto di fiducia è ciò che fa la differenza», spiega Desiré Merlini, assessore alle Politiche Sociali del Comune.

La Protezione civile ha messo a disposizione mezzi e autisti per gli spostamenti, mentre gli Alpini hanno contribuito offrendo un pasto caldo in sede per i medici impegnati nella campagna vaccinale. «I nostri volontari si sono dimostrati una risorsa indispensabile anche in questo fine settimana, disponibili e

generosi nel supporto agli equipaggi di medici impegnati in città», commenta Federico Arena, assessore alla Sicurezza. Il presidente dell'Ordine dei Medici di Monza, Carlo Maria Teruzzi, ha confermato che nei prossimi giorni i medici di medicina generale - compatibilmente con la disponibilità di dosi vaccinali - proseguiranno in autonomia la campagna, in base alle richieste dei loro pazienti. «Il lavoro di squadra tra istituzioni e autorità sanitarie sta dando prova, giorno dopo giorno, di concretezza ed efficienza: ingredienti indispensabili per proseguire la campagna vaccinale e superare gli inevitabili problemi organizzativi», chiosa il sindaco, Dario Allevi. Intanto in queste ore stanno arrivando a destinazione i furgoni del corriere di Poste Italiane, SDA, per la consegna presso l'Ospedale San Gerardo di Monza e l'Asst di Vimercate di 6.700 dosi del vaccino Moderna. Ieri alcuni mezzi speciali, attrezzati con celle frigorifere, hanno preso in carico i vaccini a Piacenza e hanno proseguito il loro viaggio, per raggiungere le strutture della provincia.